



# Il Cinema Ritrovato

XXXIII edizione

## Bologna 22-30 giugno 2019



Comune di Bologna



Serata promossa da

**THE FILM FOUNDATION**  
WORLD CINEMA PROJECT

The Material World  Foundation

*Ritrovati e Restaurati*

## I FIGLI DELLA VIOLENZA

(*Los olvidados*, Messico/1950)

*Regia:* Luis Buñuel. *Soggetto e sceneggiatura:* Luis Alcoriza, Luis Buñuel. *Fotografia:* Gabriel Figueroa. *Montaggio:* Carlos Savage. *Scenografia:* Edward Fitzgerald. *Musica:* Gustavo Pittaluga. *Interpreti:* Estela Inda (Marta), Alfonso Mejía (Pedro), Miguel Inclán (don Camelo), Roberto Cobo ('El Jaibo'), Alma Delia Fuentes (Meche), Efraín Arauz ('El Cacarizo'), Mario Ramírez ('El Ojitos'), Francisco Jambrina (il direttore del riformatorio), Javier Amezcua (Julián), Jesús Navarro (il padre di Julián). *Produzione:* Óscar Dancigers, Sergio Kogan, Jaime Menasce per Ultramar Films. DCP. *Durata:* 81'

*Versione spagnola con sottotitoli italiani e inglesi*

Copia proveniente da The Film Foundation's World Cinema Project. Restaurato nel 2019 da The Film Foundation's World Cinema Project presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata in collaborazione con Fundación Televisa, Televisa, Cineteca Nacional México, e Filмотека de la UNAM, grazie al contributo di The Material World Foundation

Luis Buñuel riuscì a scomparire dalla storia del cinema dopo aver creato due scandalosi film surrealisti e un documentario girato in una delle zone più povere della Spagna. In Messico ricevette poi l'incarico di girare in velocità due film d'intrattenimento a basso costo. Nei

# lunedì 24 giugno

## Piazza Maggiore, ore 21.45

successivi tre anni senza impiego studiò attentamente Città del Messico e decise di concentrarsi sulle condizioni dei bambini abbandonati.

Non c'è niente di ovvio nel modo in cui Buñuel racconta la povertà, e del resto detestava il sottotitolo Pitié pour eux affibbiato al film in alcuni paesi. Basò *Los olvidados* su osservazioni dirette e documenti ufficiali, ma sfidò il neorealismo ritraendo i suoi protagonisti come figure complesse guidate dai propri impulsi inconsci. Lo psicoanalista Mikael Enckell ha visto in *Un chien andalou* "cronache da un ricettacolo di tentazioni represse", e lo stesso vale per *Los olvidados*. La dimensione inspiegabile non è mai assente, e il concetto stesso di 'realtà' è costantemente messo in discussione. Non c'è via d'uscita, se non attraverso il vicolo cieco della morte. L'umanità è sottoposta a una prova estrema nel personaggio di Jaibo, che ha visto sua madre solo una volta, "e forse è stato un sogno".

Un cieco accarezza con una colomba la schiena nuda di una bambina per trasferire all'animale la sua malattia. Nessuno ha saputo creare simili situazioni come Buñuel. Nel suo stile unico, sesso e violenza, ragione e pazzia, bene e male si distinguono a fatica, e questa è la caratteristica più autentica della poesia buñueliana. "La porta del sogno sembra chiusa per sempre. Solo le ferite restano aperte", scrisse Octavio Paz. Ma le rivelazioni oniriche di Buñuel sembrano trascendere la nostra comprensione e accedere a territori che parrebbero preclusi al cinema.

(Peter von Bagh)